



IL SANTUARIO DI S. GIROLAMO EMILIANI

Periodico Mensile — SOMASCA — Periodico Mensile

— Abbonamento annuo — - Direzione e Amministrazione -
ITALIA L. 5 - ESTERO L. 10. Somasca di Vercurago (Bergamo)

Il Servo di Dio **FRANCESCO FRANCHETTI**

NOVIZIO SOMASCO

morto in concetto di santità

Nacque in Bergamo nel 1597 dal nobiluomo Giovanni dei Conti Franchetti e da una gentildonna dei Sozzi di cui non ci è pervenuto il nome. Rimasto orfano di madre in tenera età fu affidato dodicenne appena alle cure del p. D. Giovanni Porta Somasco, rettore del Collegio Clementino, dove entrò il di 11 dicembre 1609. Intelligente e studiosissimo, nei sette anni che vi passò compì i corsi di grammatica, retorica e filosofia col plauso di tutti meritamente guadagnatosi nella pubblica prova che egli sostenne alla presenza di cardinali, prelati e de' più dotti del tempo. Ma insieme con quello delle lettere e più ancora egli coltivava lo studio della pietà in cui faceva progressi mirabili. In un corpo gracile e delicato egli nutriva uno spirito pieno d' acceso fervore per la gloria di Dio e per la salute del prossimo. E pure attenendosi esattamente alle regole di vita del Collegio, superava le ordinarie esigenze d' orario rubando al sonno un'ora la mattina un'ora la sera per trattenersi in divota meditazione dinnanzi al Signore.

Come nello studio così nella pietà era d' esempio ai compagni, presso i quali, dice il biografo della sua vita, produsse grandi ed ottimi effetti. In tutto però lasciavasi pienamente regolare dal suo Direttore di spirito, il P. D. Francesco Pocopanni, uomo di molte virtù e di singolare prudenza in dirigere anime, il quale lasciò scritte le principali memorie del pio giovanetto. Ben presto però il Signore fé sentire all'angelico Francesco che lo voleva interamente dedicato al suo servizio nel completo abbandono del mondo. Il demonio non mancò di combattere quel cuore così inclinato a Dio: e si valse di alcuni compagni, non cattivi certamente, ma piuttosto amanti de' divertimenti giovanili, per fargli temere il disprezzo e le molestie che da loro avrebbe ricevute.

Fu però una lotta breve, di un anno appena: e, richiamati dalle loro famiglie quei compagni, egli si senti

più libero di seguire l' impulso di Dio che lo chiamava con special vocazione allo stato religioso. Fu alquanto tempo però incerto se darsi a un istituto di rigida vita: e da principio oscillava tra i Cappuccini e i Carmelitani Scalzi; ma Iddio gli parlò al cuore per mezzo di una santa religiosa, Suor Anna Maria Priora dei Ss. Quattro Coronati, che gli indicò, dopo matura riflessione, l'ordine dei Somaschi come il più opportuno alla sua spirituale perfezione.



Intanto, prima ancora di decidersi definitivamente, vollé principiare a vivere da religioso e perciò nel 1615 emise i voti semplici di povertà, castità ed obbedienza nelle mani del suo confessore. E veramente d' allora in poi avanzò tanto nel progresso di tali virtù da far rimanere meravigliati e stupiti anche quei provetti religiosi che erano i suoi superiori, tra cui il suo prefetto di camerata Padre Angel Marco Gambarana, al secolo Conte Ludovico, che fu una copia fedele di quell'altro Angel Marco, suo parente, compagno di S. Girolamo e primo preposito generale della Congregazione. Ma l'esempio del pio giovanetto stimolò anche alcuni dei suoi compagni a seguirlo nell'intrapreso e così santo tenore di

vita. Tra questi gioverà ricordare Masseo di Francesco di Baldassare Priuli, nobile veneziano, che fu poi, mutato nome, il P. Giovan Francesco Priuli esemplarissimo e dotto religioso somasco, il quale tanto contribuì all'ornamento di S. Maria della Salute in Venezia; nonché il conte Gentile Ubaldini da Urbino e Giovan Pietro Grampis romano, che come lui furono ammessi, quello stesso anno 1615, la vigilia di Natale, a vestire l'abito religioso nella casa di noviziato in S. Biagio a Monte Citorio dal P. D. Maurizio de' Domi allora Preposito Generale. Il Franchetti, dispensato circa il tempo del probandato, incominciò il 6 gennaio 1616 l'anno del noviziato, il quale non doveva compiere perché maturo pel cielo. Giacché due giorni subito dopo fu preso dalla grave infermità che lo ridusse in una settimana appena agli ultimi estremi. Tutte le eminenti virtù di cui avea dato così chiaro esempio nella vita collegiale rifulsero di un più intenso bagliore nella sua penosa malattia. La verginale sua purità, la povertà perfettissima, l'ubbidienza più scrupolosa ebbero in lui maggior splendore pur nelle angustie del male, coronate da una pazienza ammirabile e da una umiltà così viva da far piangere di santa emulazione quanti lo avvicinavano. Confortato dai Ss. Sacramenti, assistito dalle orazioni dei suoi compagni e dei superiori che attorniarono il suo picciolo letto, rese dolcemente l'anima a Dio il 15 gennaio

1616 in età di anni 19, dopo aver emessa la professione in articulo mortis nelle mani del suo Padre Generale, fungendo da segretario il P. D. Costantino de' Rossi poi vescovo di Zante e di Veglia successivamente.

Scrisse nel 1727 la sua vita il P. Stanislao Santinelli C. R. S., dedicandola in particolare a Giorgio e Filippo Doria, in generale a tutti i giovani convittori che come allora quelli del Clementino avrebber potuto trarne esempio e incitamento di cristiane, sante virtù. E veramente essa è degna d'esser letta e diffusa nei dovuti nostri ed altrui, tanto è facile e presta a una discreta imitazione; oggi più che mai, in cui la disciplina, anche regolata con dolce ma forte mano paterna, trova così difficile adesione in un'aura satura di malintesa libertà e poco incline all'ubbidienza docile e salutare. L'esempio del giovane Franchetti che, come è qui rappresentato, per ubbidire il suo maestro, mancandogli altro mezzo, non teme di recare il fuoco richiesto colle proprie mani, potrà sembrare molto eroico ai nostri giovani odierni: ma molto varrà a far loro comprendere il valore di questa eletta virtù l'ammirarli che, per avere egli prontamente e incondizionatamente ubbidito, poté fare tale eroico esperimento senza risentire alcuna offesa, così prodigiosamente premiando il Signore l'alta fede del servo suo.

LA FESTA DI S. GIROLAMO

celebrata il 20 luglio.

SOMASCA.

Come avevamo annunziato nel numero precedente, la festa del 20 luglio si svolse con la solennità indicata nel preordinato programma.

E fu una festa più intima di quella dell'otto febbraio: più riservata al buon popolo di Somasca, che se n'è fatto un voto tradizionale cui serba fede con cura veramente gelosa.

Giacché l'otto febbraio è la festa di tutta la Valle di S. Martino: e quel giorno dai vicini e dai lontani paesi, comunque sia il tempo, accorrono fedeli in gran folla a venerare il loro comune Patrono.

Ma il venti luglio è piuttosto festa per Somasca: la quale, se nell'altra data più solenne lascia che turbe innumerevoli di pellegrini riempiano la sua chiesa e accrescano col loro concorso lo splendore delle solenni funzioni, ora, che per la stagione afosa, diradano momentaneamente le lunghe file di accorrenti al Santuario, si fa come un impegno d'onore di mostrare al nostro Santo che la devozione dei suoi figli si mantiene immutata e sempre raccessa di fervore novello.

Ben dunque seppe cogliere con intuito veramente geniale e opportuno questo sentimento di santo egoismo del buon popolo di Somasca il P. Carmine Gioia già degnissimo Superiore; il quale alla modesta semplicità con cui prima si celebrava il venti luglio volle per sua iniziativa fosse data tanta solennità da pareggiare quasi l'altra festa principale.

Così anche quest'anno le sacre funzioni, che s'inizia-

rono con un triduo solenne ebbero nel giorno della festa un magnifico compimento.

Numerose al mattino le messe lette: a quella della comunione generale celebrata dal Rev^{mo} P. Provinciale, che rivolse anche un commovente fervorino, moltissimi devoti e devote si accostarono al banchetto eucaristico. La messa solenne fu cantata con tutta la pompa del rito romano, dal Rev^{mo} Prevosto di Lecco assistito dal M. Rdo D. Giuseppe Sangalli Parroco di Zorzino, servendo all'altare nelle loro bianche vesti i giovani aspiranti somaschi di Milano. Al Vangelo disse belle e opportune parole sul Santo il Rev^{mo} Parroco di Vercurago, scorrendone in una succinta ma chiara rievocazione la vita operosa, penitente, santa; e invitando i suoi parrocchiani e quelli così a lui vicini di Somasca a mantener sempre viva e fedele la venerazione al Santo, che con giusto e logico eufemismo chiamò nostro. Ai Vespri e alla Benedizione del pomeriggio officiò il Reverendissimo Vicario Foraneo di Calozio e i numerosi fedeli si accostarono poi a baciare devotamente la Santa Reliquia. L'urna del Santo rimase scoperta tutto il giorno: e fu un continuo accorrere di popolo a pregare dinanzi le venerate ossa. La Chiesa parata a festa, la musica rigorosamente liturgica, (Messa gregoriana nuovissima, breve, devota di Dumont armonizzata da Delphe - Quando orabas del Galli - Vespri in falso bordone - Inno del Pagella - Tantum ergo a due voci del Mattioli) eseguita con quella finezza omai nota dalle Figlie di Maria e diretta gregiamente dal P. Cortelezzi somasco, tutto contribuì a decorare la cara festa d'una solennità esclusivamente sacra, ma non meno commovente.

La domenica seguente poi fra l'ottava il Santo fu festeggiato nel suo santuario, alla Valletta. Dopo la messa letta delle 8,30 vi fu la Messa cantata celebrata dal M. R. P. Parroco, il quale dopo il Vangelo dalla parabola del giorno seppe trarre opportuni riferimenti alla umiltà praticata da S. Girolamo perfutto ma specialmente li, in quel Peremo illustrato dalle sue eroiche penitenze. Nel pomeriggio il buon popolo di Somasca v'accorse nuovamente processionando per assistere ai Vesperi e ricevere la eucaristica benedizione. E col popolo di Somasca numerosi villeggianti dei diatorni e pellegrini dei vicini e lontani paesi s'accostarono poi al bacio della reliquia dopo aver ginocchioni e pregando salita devotamente la Scala Santa.

Casa di Probandato per gli aspiranti somaschi - Milano

I più teneri figli di S. Girolamo hanno voluto anche quest'anno festeggiare il loro Santo Fondatore e Padre nel giorno della sua ottava, avendo dovuto il 20 luglio portare il loro concorso alle solenni funzioni della vicina Somasca.

Premessa una sacra novena e un breve corso di Spirituali Esercizi, si dette principio il 26 nel pomeriggio coi primi vesperi alla cara festività.

La Cappella era squisitamente parata, come nelle più grandi solennità: la bella statua del Padre degli orfani emergeva come da una nube splendente di lumi, iridata di fiori e di stelle multicolori che i figli devotissimi avevano composto a significare meglio che potevano l'affetto grande del cuore.

Mercoledì 27, alle ore 7, il Rev. Padre Vincenzo Sandrinelli, Assistente Generale della Congregazione Somasca e Rettore dell'Istituto, celebrava solennemente la Santa Messa, assistito dai Chierici e giovanetti probandi.

Si cantò la Messa « De Angelis » con le parti variabili proprie della Congregazione Somasca.

All'offertorio, venne cantato il « *quando orabas* » de Galli; tutto sotto l'abile direzione del Padre Cortelezzi, Custode del Santuario di Somasca.

Durante la giornata, a turno, tutti i giovanetti fecero la guardia d'onore dinanzi all'altarino, pregando S. Girolamo a voler continuare la sua paterna protezione verso la sua diletta Congregazione, e verso tutti coloro che in Lui confidano.

Nel pomeriggio vennero cantati solennemente i secondi Vesperi. Alle ore 18, dopo la recita del S. Rosario, il Rev. Prevosto di S. Marco, D. Carlo Pirelli, infervorò tutti, tracciando in poche parole lo spirito di immensa carità di cui arse l'anima di S. Girolamo Emiliani.

La devota funzione venne chiusa con la solenne Benedizione Eucaristica, impartita dallo stesso signor Prevosto, dopo la quale tutti si accostarono a baciare la reliquia di S. Girolamo, mentre nuovamente il coro dei giovanetti ripeteva con religioso entusiasmo le belle note dell'inno « *Ha l'orfano un Padre, largito da Dio* ».

Pia Casa degli Orfani di S. Maria in Aquiro - Roma.

Sempre grande il concorso alla festa di S. Girolamo Miani che si svolge nella bella Chiesa Parrocchiale

annessa a questo Pio Istituto, affidato fin quasi dagli esordi alla direzione paterna dei P.P. Somaschi; festa di pura devozione, soprattutto parrocchiale, perchè S. Girolamo è Patrono principale della Parrocchia, che nell'epidemia del 1867 per la valida intercessione di Lui ne fu preservata immune.

Il solenne triduo fu predicato dal Rev.mo Dott. D. Giovanni Pizzocolo e tutte le sere le funzioni del rito furono accompagnate da musica liturgica egregiamente eseguita dalla Schola Cantorum della Parrocchia (Figlie di Maria). I Vesperi della vigilia furono pontificati da S. Ecc. Mons. Vasconcellos Arcivescovo Titol. di Zama, con musica del Perosi e del Tavoni, il quale ha composti alcuni salmi bellissimi espressamente per la circostanza.

Il giorno della festa vi furono molte messe lette: a quella del Rettore della Pia Casa intervennero oltre gli alunni di essa anche quelli dell'Orfanotrofio di S. Girolamo della Carità e le alunne dell'Orfanotrofio della Speranza. La messa della Comunione Generale fu celebrata da S. Ecc. Mons. Sica già Vescovo di Foligno. Celebrarono poi all'altare del Santo anche Mons. Scanu Vescovo di S. Marco e Bisignano e Mons. Gioia Vescovo eletto di Molfetta. La messa solenne fu pontificata da Mons. Vasconcellos con musica del Perosi (1^a Pontificalis) e del Tavoni. La sera al panegirico si ebbe la soddisfazione di vedere la Chiesa gremita come per l'altra festa della Madonna di Lourdes che vi si celebra con un concorso straordinario; e anche dopo la solenne Benedizione impartita da Sua Ecc. Mons. Mannatoli l'altare del Santo tutto adorno di piante e di fiori e vagamente splendente di molteplici lumi fu visitato di continuo da una vera folla di devoti, che s'accostavano a baciare la sacra Reliquia, stando poi dinanzi alla artistica tela del Mariani, in cui il Padre degli Orfani affida i suoi figli diletti alla gran Madre di Dio visibilmente apparsagli col Divino Gesù amorosamente benedicente.

Parrocchia della Maddalena - Genova

La solennità del nostro Santo Fondatore e Contitolare della Parrocchia, Girolamo Emiliani, si svolse anche in quest'anno con la consueta pompa di parati e luminarie e nello splendore delle funzioni religiose, quali sogliono farsi in Liguria. In tutta la mattinata del 20, fino al mezzogiorno, fu un succedersi continuo di sante Messe, per il concorso di numerosi sacerdoti, che vollero dare all'eroe della carità un attestato della loro devozione. Alle ore sette vi fu la Messa della Comunione generale, celebrata da Mons. Girolamo Cardinale, Canonico Teologo della Metropolitana e prof. di S. Scrittura in Seminario; ed al numerosissimo popolo accostatosi alla mensa Eucaristica furono distribuite le immagini del Santo. La Messa solenne, fissata come sempre alle ore 11, fu cantata dal novello nostro sacerdote P. Luigi Frumento, durante la quale il Canonico Luigi Traverso, uno dei migliori oratori genovesi, con sobrietà nelle parole, ma con giustezza e forza di idee, espose al pubblico, che attentamente lo seguiva, le lodi esimie del veneto Patrizio fattosi padre degli orfani.

La Messa eseguita fu di Joseph Renner, e i salmi di Perosi, di Gualco e del maestro Sommariva. Le Lodi che si alternarono al mattino e alla sera furono in gran parte di Stefano Ferro. Una però di esse, tanto graziosa nella sua semplicità, può figurare tra le novità del programma.

È questa il «Commiato da Gesù Sacramentato», che il P. Stoppiglia senti cantare dal popolo in Toscana e volle trasportare a Genova, appunto per la sua squisita dolcezza e religiosità, quale si trova anche nelle parole della lode:

*Io mi parto da te
Parto da questo altar:
Vieni Gesù con me,
Solo non mi lasciar. ecc..*

Le giovinette la impararono per incanto, sebbene giunta all'ultima ora, e le sue note dolci e soavi echeggiarono tosto nella volta del tempio per il dì solenne a S. Girolamo nostro.

Orfanotrofio Emiliani - Pescia (Lucca)

Anche nel nostro orfanotrofio aperto appena da un anno, è stata solennizzata colla massima pompa da questi orfanelli la festa del nostro santo Fondatore. Preceduta da un triduo solenne la festa ebbe luogo il 20 Luglio coll'intervento di diversi canonici che vollero celebrare la S. Messa in onore del Beato. Alle ore otto il P. Rettore distribuì la S. Comunione a tutti gli alunni e ai devoti accorsi. Alla sera dopo il panegirico del Santo, detto dallo stesso Rettore, si chiuse la bella festa col canto dell'Inno «Orfanis Pater» e colla benedizione col Venerabile.

La bella festa ha lasciato in tutti soavi ricordi e il desiderio di conoscere sempre più la vita e le opere del padre degli Orfani «S. Girolamo Emiliani».

Orfanotrofio S. Girolamo Emiliani di Treviso

Preceduta da una devota novena anche quest'anno nel nostro Orfanotrofio è stata celebrata con solennità la festa del Santo. La Cappella, messa tutta a festa per la circostanza, ispirava devozione ed eccitava alla preghiera. Alla Messa della Comunità celebrata dal P. Rettore, tutti gli orfanelli si accostarono alla SS. Comunione.

Nel pomeriggio, dopo la recita del S. Rosario e il panegirico del Santo detto con affetto di figlio dal Rev.mo P. D. Ruggero Bianchi, arciprete di S. Maria Maggiore, fu data la benedizione col SS.mo Sacramento.

Il caro Santo, sembrava sorridere ai suoi teneri figliuoli, raccolti attorno a Lui a testimoniargli il loro giubilo, il loro amore la loro riconoscenza.

Calolzio ai piedi di S. Girolamo

Veramente edificante fu l'annuale pellegrinaggio, che nella domenica fra l'Ottava, anche quest'anno, come il solito, effettuò la vicina Vicaria di Calolzio. Numeroso popolo vi accorse che stipava la Chiesa e le attigue adiacenze; e come era spettacolo suggestivo lo snodarsi nella chiarezza albeggiante del mattino della lunga fila di confratelli nelle loro rosse divise precedute dal clero e dai fanali accesi e seguiti da una fitta schiera di donne e ragazzi, così dava al cuore un sentimento di pietosa commozione il vedere il loro raccoglimento assistendo alla solenne messa cantata dal loro Reverendissimo Vicario e

accostandosi a baciare la Sacra Reliquia. Terminate le funzioni, processionalmente e salmeggiando come erano venuti, se ne tornarono, lasciando un grato ricordo della forte lor fede ed immutato affetto al nostro gran Santo loro Patrono e Protettore.

ORPHANO TU ERIS ADIUTOR.

L'ora di una nuova sventura suonò per la nostra casa: la mamma cadde ammalata e il male, colla rapidità del baleno, si aggravò in lei al punto da farci temere una quasi ineluttabile catastrofe.

Descrivere quei momenti di lotta sovrumana in cui la nostra cara lottava col male che voleva strapparla alla vita, è impossibile! E quali ansie dolorose per noi! Ci si vedeva rapire la mamma, l'unica persona cara nella quale abbiamo concentrato il nostro affetto, la mamma, unico nostro amore; e purtroppo tutte le risorse della scienza non riuscivano a salvarla. In quei momenti terribili ricorremmo a San Girolamo, al Padre degli orfani, affinché non ci rendesse doppiamente orfane un'altra volta. Si pregò, si pianse; San Girolamo ebbe pietà di noi, del nostro dolore e la nostra preghiera fu accolta. La mamma incominciò a migliorare e da quel giorno proseguì sempre nel miglioramento.

O San Girolamo, compi il miracolo sì bene incominciato, ridonaci la mamma completamente guarita e noi soddisferemo al nostro voto e scioglieremo l'inno della riconoscenza e dell'amore.

Vercurago, 29 Luglio 1921.

D. A.

Sotto la protezione di S. Girolamo Emiliani.

- 1 luglio Cocchi Luigi di Sesto S. Giovanni per grazia ricevuta offre al Santo un cuore d'argento.
- 3 » Vassena Rosa d'anni 9 di Anacleto e di Innocente, di Malgrate, terribilmente malata per residui di spagnuola, fu dai genitori condotta al Santuario, dove fu impetrata e ottenuta la completa sua guarigione.
- 6 » Anghilleri Stella, d'anni 12, di Antonio e di Virginia, di Imbersago, era afflitta di infiammazione intestinale. Fu vestita dell'abito del Santo, il quale le ottenne da Dio la perfetta cessazione del male.
- 10 » Sabadini Giovanni d'anni 32, di Olginate, ha lasciato al Santuario un cuore d'argento in riconoscenza di grazia ottenuta dal Santo.
- 14 » La Signora Tina Soggiù di Maggianico offre a S. Girolamo per grazia ricevuta un cuore d'argento.
- 29 » Giuseppina Milani di Somasca, guarita istantaneamente coll'acqua miracolosa da fastidioso malore, offre a S. Girolamo lire dieci per una messa di ringraziamento.
- 31 » La piccola Angela Cattaneo di Pasquale e di Maria di Calolzio, colta da fiera bronchite, fu rivestita con l'abitino del Santo, da cui ottenne sollecita guarigione.

Pellegrinaggi al Santuario di S. Girolamo Em.

- 10 Luglio L'oratorio maschile di Santo Stefano (Milano)
- 14 » Molti divoti e devote da Scano al Brembo (Bergamo)
- 18 » I giovani dell'Oratorio di Vedano al Lambro (Monza)
- 21 » Gli alunni e le alunne delle Scuole Elementari di Villa Vergano (Como)
- » » La parrocchia di Aquasera (Como) col proprio Parroco
- 25 » I Probandi dei PP. Domenicani di Bergamo.
- 38 » I giovanetti dell'Oratorio di Cernusco (Como)
- 24 » La popolazione di Scanzo (Bergamo)
- » » Gli alunni del Collegio Arcivescovile di Saronno e di Desio.
- 30 » I giovani dell'oratorio di S. Satiro (Milano)

Offerte per l'erigendo Orfanotrofio alla Valletta.

Somma precedente L. 668, 35
Castelnuovo Carlo di Maggianico » 15. =

In ossequio ai decreti di PP. Urbano VIII e di altri Sommi Pontefici, voglia mo data a tutte queste pagine quell'autorità che si meritano veridiche testimonianze umane.

BRJPPH 1 Aug. 1921 - Visum ex del. E. Arc. - Sac. J. Montanelli Praep. PVF
Brivio, 1 Agosto 1921— Tipografia Fratelli POZZONI (Gerente responsabile)